

ABBONAMENTI
Anno . . . . . L. 3,00
Semestre . . . . . 1,50
Trimestre . . . . . 0,75

Stampato ogni settimana

LA PROPAGANDA

Cònto corrente postale

Avv. Domenico Fioritto

S. Nicandro Garganico

La Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 9 giugno 1907

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Largo Bianchi allo Spirito Santo

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri Uffici (vano pubblicitario) Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 5° pagina (dopo la firma del giornale) L. 1,50 - Avvisi economici cont. 5 la parola (minima cont. 75).

Pagamento anticipato

ROMANO, GIOLITTI E COMPLI

La complicità - Un altro processo contro Romano - Peculati e falsità - L'istruttoria di S. Maria - Giolitti e Schanzer - Severi giudizi della stampa straniera - Il giuoco di Verzillo - Nel Vicereame - Camorra e polizia in Parlamento

I colpevoli

Da Roma giunge un grido: si salvi chi può. Giolitti tenta salvarsi abbandonando l'amico, ma il socio Schanzer non può salvarsi per questa via: mentre il deputato Romano ha dovuto chiedere ospitalità ai giornali d'opposizione per dare a noi la piccola risposta che più gli comentiamo, avendo trovato chiuse le porte del giornale ministeriale che pur ieri lo aveva difeso, qualcuno ha avuto pressioni che palesemente partivano dall'altro ministro, per salvataggio di Romano. Ma l'arrembaggio disperato non gioverà ai naufraghi. Se una maggioranza composta di uomini vili e sudiici assicura al ministero Giolitti l'impunità, innanzi alla coscienza nazionale esso è smascherato e condannato.

Giolitti non poteva ignorare, quando lo appoggiava nelle elezioni, quando affidava a lui il nome di Schanzer, quando accettava al suo fianco l'applauso dei camorristi aversani, chi fosse Peppuccio Romano. Quanto noi abbiamo stampato correva sulla bocca di tutti. Contro Romano vi erano stati processi in cui fatti gravissimi erano stati assodati. Nel numero scorso abbiamo pubblicato l'estratto d'uno di questi processi; oggi diamo gravi pagine di un altro; ma la prefettura doveva ben conoscerli, e da un pezzo. La complicità fu dunque dolosa, e nessun voto della sudicia maggioranza pecorile che a Montecitorio tien mano alle ladrerie di Giolitti per averne i disonesti favori potrà smentirlo.

Ad Aversa una mano vindice gittò in viso a Giolitti una copia del nostro giornale. Quel gesto fu un simbolo. Ivi anche le pietre conoscevano i delitti del deputato giolittiano, anche i muri gridavano le accuse. Lo stato maggiore di Romano si denunciava all'aspetto, e il deputato trionfante aveva impresse in volto le note che noi abbiamo illustrate.

Ma Giolitti è confesso. Egli tutto sapeva. Infatti ha fatto stampare ai suoi fogli che invitato a casa del deputato Romano si era rifiutato di andarci!

Il « socio », abbiamo detto, ha impresse nei connotati le note della delinquenza.

Cesare Lombroso, dovrà esserci grato della pubblicazione del ritratto di Peppuccio Romano, uno dei soggetti più degni del suo Atlante antropologico.

Questo tipo di criminale di bassa lega, sfuggito fin'oggi alle manette della beneficenza per quella scaltrezza caratteristica che forma la nota predominante dei ladri, per la protezione d'uomini di governo che gli hanno stretta la mano sempre calda di furti per la compiacenza d'una magistratura amica, questo criminale meriterebbe più d'un fugace cenno di giornale.

Dall'aspetto volgare, ripugnante, tozzo, dal viso piatto e buterato, dalle mascelle sporgenti, egli appare subito qual'è: un volgare marinolo. E la camorra di Aversa non poteva non sceglierlo per capo. Erivo d'intelligenza se non la bassa astuzia, avido di guadagni, pazientemente ambizioso, egli si avventò sulle pubbliche cariche come su una preda, e tutto asservi ai suoi fini ed ai suoi interessi.

Ora quest'uomo avrebbe avuto una potestà assai limitata e malferma se non avesse avuto l'ausilio-complice del governo centrale. Lo chiese e lo ottenne. Il ministro Giolitti tutto sapeva, ma non esitò, con la impudenza sua naturale, a dar la mano al marinolo, per suoi fini personali. Ottenne che un suo travel fosse da Romano fatto deputato, per avere un ministro fidato: e si disobbligò.

Oggi il governo vorrebbe nascondere le proprie responsabilità. E' troppo tardi. La illustrazione delle gesta del deputato Romano da noi fatta, rivela tutta la sporca politica governativa nel Mezzogiorno. E il governo solo dai suoi Alberti, e Romano, e Montagna, potrà ottenere assoluzione.

Parole di Peppuccio

L'invitato speciale del Corriere della Sera ha avuto una « brillante » intervista col deputato di Sessa, dalla quale l'egregio pubblicista ha acquistato « una sola convinzione — come riferisce — che non riguarda affatto le sue qualità morali, ma soltanto le intellettuali... »

Tra le preziose confessioni del deputato Romano la intervista riferisce questa: « Tutta Aversa è giolittiana. Giolitti ha fatto tanto per questo collegio! Ha dato un portafoglio a tutti i suoi deputati! Prima a Rosano... Poi a Schanzer... Aversa deve esserne onorata e riconoscere. Con Giolitti e per Giolitti, sempre! Non dia retta! Tutti giolittiani! Socialisti, a Aversa non ce ne sono. »

Tutti giolittiani. E Giolitti, l'ingrato, che li rinnega!

Abbonamento straordinario da oggi al 31 dicembre 1907 L. 1,50 1908 „ 4,00

L'ACCUSATO



IL DEPUTATO GIUSEPPE ROMANO

Romano scrive...

Il deputato Romano, dopo che noi e Morgari, firmando, abbiamo assunta tutta la responsabilità delle accuse a lui rivolte, si desta finalmente?

Una sfida? una querela? No. Egli dirige ai giornali una lettera che è un vero documento umano. In esso è tutto l'uomo: ignorante, vile, e del tutto privo di coscienza morale. Di fronte ad accuse precise, gravi, infamanti quali quelle che noi gli abbiamo scaraventate sul grugno egli « distingue » e risponde con l'inguria: la semplice inguria!

Per chi abbia letto le nostre precise accuse e la nostra dichiarazione firmata; per chi abbia letto la lettera di Morgari, schematica e terribile, comprenderà che il deputato Romano si è condannato da sé. Questa lettera è per lui più grave che qualsiasi sentenza di giudici togati.

A rilevare le piccole bugie del disgraziato, ci basta rilevare: 1° Fino all'ora in cui stampammo il giornale, domenica scorsa, il Romano non aveva fatta alcuna istanza perchè si aprisse il processo contro di lui. Ciò dicemmo, e ciò confermiamo. L'istanza sua è venuta dopo; ecco le date; essa fu dal Romano imbucata il giorno trenta, giunse in procura generale il 31, e alla procura regia di S. Maria il 2 giugno! La nostra citazione era stata chiesta dal procuratore del re di S. Maria il 29 maggio, il quale ci aveva fatti citare telegraficamente. Dunque il Romano ha fatto l'istanza dopo aver saputo che era stata aperta l'istruttoria contro di lui. Per questo non cita le date!

2° Dice che vogliamo sfuggire alle responsabilità, mentre noi gli abbiamo spiatellati i nomi dei nostri redattori, e ci siamo messi a sua disposizione. 3° Dice che Morgari « limita, restringe ed attenua » le accuse, mentre Morgari diceva: « io perorai l'occasione al deputato Romano di querelarmi con facoltà di prova, facendo mie, in genere, tutte le accuse della Propaganda. » e poi faceva un elenco spietatamente schematico dei principali. Il deputato Romano dice di attendere il giudizio dei magistrati di S. Maria. Ma quello, in ogni caso, potrà essere poi fatti che costituiscono reati di azione pubblica; ma per gli altri? e per quelli che pur non

danno molta premura d'informare coscientemente la giustizia.

Si può dunque permettere che un uomo sul quale tante prove si accavallano sia ancora assessore delegato, amministratore del Manicomio e dell'Annunziata e di altri enti pubblici?

E può ritenersi cosa seria una istruttoria che lascia all'imputato i mezzi di imporsi ai testimoni?

E, a proposito di serietà. Noi possiamo assionare che tanto il Romano quanto i suoi familiari si vanno vantando per le vie di Aversa di conoscere in tutti i particolari il procedimento della istruttoria. E citano notizie e frasi che dimostrano come essi siano sul serio al corrente di quanto avviene nel così detto segreto della istruttoria.

E' evidente quindi che c'è qualcuno che si incarica di informare gli interessati perchè costoro possano preparare la difesa e prevenire la Giustizia intimidendo le persone che debbono essere citate.

Noi non accusiamo l'uno o l'altro responsabile. Affermiamo il fatto lasciando a chi di dovere il compito di provvedere.

Tutto questo, del resto, non diciamo perchè si potesse credere aver noi dei dubbi sull'esito del processo. Ma è bene si sappia fino a qual punto si sia tentato di salvare un uomo che dovrà inesorabilmente trascinarsi con sé altri e più grossi responsabili.

Leggiamo nel Corriere dei preti d'Italia che il sacerdote Ambrosio, quello che durante l'eruzione del Vesuvio raccolse in chiesa, a S. Giuseppe Vesuviano, i gonzì fedeli e re li lasciò morire schiacciati mentre egli si metteva in salvo, ha ottenuto una privata attestazione di stima da tal Miranda Alessandro che nel nostro giornale aveva pubblicata una lettera firmata sulle cose di S. Giuseppe.

A noi nulla ha osato chiedere il prete assassino; nulla abbiamo smentito, e nulla smentiamo. Se dunque egli si contenta delle dichiarazioni rilasciate a nostra insaputa da persone estranee alla nostra redazione ed al nostro partito, vuol dire che si sente vulnerabile e teme di noi.

E però il Corriere dei preti d'Italia non grida tanto, ma faccia le condoglianze al suo bacherozzo di S. Giuseppe.

Come si può liberamente accusare Romano quando costui è ancora il padroterno del Municipio e delle Opere Pie di Aversa? Essi temono sempre rappresaglie e non si

Da un processo per peculato

Gravi risultanze contro Romano

Relazione del cav. Alceste Mazzara, Ispettore prefettizio.

Ancora prima di procedere ai mandati di pagamento per le spese sostenute dal Comune di Aversa dal gennaio 1899 in poi, nel fare un riparto dei mandati stessi, mi occorre di portare la mia attenzione sui due distinti mandati portanti i N. 795 ed 804, emessi a favore del sig. Padovano Francesco, impiegato comunale, per spese delle elezioni parziali amministrative del 1899.

Esaminati questi due mandati, ho riscontrato che il primo per L. 600 era tratto a titolo di anticipazione di spesa, il secondo per L. 1187 a saldo delle spese stesse.

Verificato quali documenti si trovassero a giustificazione della complessiva spesa di L. 1787, ho trovato che nessun documento eravi unito. Da una sola nota (della quale unisco copia conforme autenticata dal segretario comunale) emerge solo il riporto della spesa, ma senza qualsiasi giustificazione.

La nota non è firmata da chi doveva presentarla e solo porta la liquidazione della spesa fatta per la Giunta Comunale, dal Sindaco, sig. Lombardi e dagli assessori sigg. Romano ed N. N.

Poichè i due mandati furono firmati dall'impiegato sig. Padovano, al quale erano intestati, ho eredito di assumerlo ad interrogatorio. Dall'allegato B., la S. V. I. rileverà le dichiarazioni fatte da questo impiegato.

In complesso, mentre dice di aver riscossa la somma, declina qualsiasi responsabilità tanto sulle ordinazioni, che sui pagamenti. Dice di aver pagato alla presenza della Giunta a persone che non ricorda chi fossero. Solo ricorda di aver pagato circa L. 400 per carta e penne al fornitore, sig. Buffardi.

Mandato a chiamare il Buffardi per sentirlo in proposito, mi fu detto che trovavasi a Napoli. Incaricai quindi il delegato di P. S. di interrogarlo la stessa sera, appena di ritorno da Napoli, ed a questo il Buffardi, presenti testimoni, dichiarò che nel luglio 1899 dal Municipio era stata pagata la somma di L. 400 circa, senza fare distinzione se con, o senza mandato.

Come emerge dal verbale (allegato C) ho eredito opportuno il giorno dopo di interrogare il Buffardi. Questi ha confermato di aver fornito vari oggetti al Municipio e di essere stato pagato verso la fine di luglio per la somma circa di L. 400, e di aver di questi oggetti presentata regolare nota che non ha quietanzato, perchè non richiesta.

Avendo io in seguito rintracciato appunto un mandato di L. 434 pagato il 21 luglio 1899 al sig. Buffardi, per oggetti di cancelleria, è ovvio che il pagamento al quale alludeva il Buffardi doveva essere questo, e nulla può riferirsi all'altro di L. 404 per quale nessuna nota fu trovata.

Recatomi personalmente dal sig. Buffardi per interrogarlo in proposito, anche questa volta era a Napoli. Interessai quindi il delegato, appena di ritorno il Buffardi, di interrogarlo al riguardo, e questo fu fatto. Ma il Buffardi, che prima aveva parlato di aver ricevuto solo lire 400 circa nel mese di luglio, poi si è ricordato di averne ricevute altre, facendo la sottigliezza che le prime gli furono pagate alla presenza della Giunta, e le altre con mandato, mentre in precedenza, di questo mandato non aveva mai fatto cenno.

Ho perciò redatto il verbale D dal quale risulta la dichiarazione del Buffardi, smentita completamente da altre dichiarazioni del delegato di P. S., dal brigadiere dei carabinieri, dalle guardie di città, e dal sottoscritto.

Finalmente, avendo il signor Padovano dichiarato (verbale E) che la somma di L. 190, di cui alla nota delle spese, fu pagata per acquisto di ferri che si trovano depositati in magazzino del Municipio, recatomi immediatamente dopo tale dichiarazione, a far la necessaria verifica, ho trovato dei ferri arrugginiti che come risulta dalle dichiarazioni fatte dal custode, dalla portinaia e dal capo usciere (allegato E) si trovano colà custoditi da oltre otto anni.

Spese sostenute per le elez. com. li 2 luglio 1899

Nota delle spese: Accomodo ai locali delle Sezioni . . . L. 300,00 Illuminazione . . . . . 150,00 Fitto di 2.000 sedie . . . . . 200,00 Carta, penne ed altro . . . . . 407,00 12 Scritturati per le liste . . . . . 600,00 Ferri per la divisione delle sezioni . . . 190,00 Totale L. 1.787,00

Liquidate per lire Millesettecentottantasette.

Verbale del delegato di P. S. Renanigo

L'anno 1900, il giorno 11 marzo alle ore 11 nell'ufficio della delegazione di P. S. di Aversa, su richiesta del cav. Alceste Mazzari, Ispettore di ragioneria del Ministero dell'Interno, commissario prefettizio per l'inchiesta amministrativa comunale di Aversa, è stato invitato il sig. Buffardi Giovanni, per avere alcuni schiarimenti circa talune spese sostenute nel 1896 dal Comune.

Premesso che dal delegato di P. S. sig. Renanigo Ettore alla presenza dei testi Borrelli Secondo, brigadiere dei RR. Carabinieri, e La gatta Gerardo v. brigadiere delle Guardie di città, il giorno 5 marzo corr. veniva interrogato il sig. Buffardi per conoscere se nel luglio 1896 avesse riscosso dal Comune una somma per oggetti di cancelleria, e che il sig. Buffardi dichiarava esplicitamente che verso la fine di luglio ricevette dal Municipio il pagamento della somma di oltre L. 400 per oggetti vari di cancelleria, senza parlare d'altre somme.

Premesso che interrogato successivamente il giorno 6 marzo dallo stesso Ispettore cav. Mazzari conferma la dichiarazione, di aver cioè riscosso dal Comune verso la fine di luglio 1899 la somma di oltre L. 400 per somministrazioni fatte al Comune stesso, anche allora senza fare